

Redazione Cagliari
 Piazza L'Unione Sarda
 (Complesso Polifunzionale S. Gilla)
 Tel. 070 60131
 Fax 070 60 132 75-6
 www.unionesarda.it
 economia@unionesarda.it

ECONOMIA

Presentata l'indagine della Cna Artigianato in crisi: cala il fatturato Stretta delle banche

Fatturati ridotti, imprese in diminuzione e le banche che tagliano i cordoni del credito. La situazione delle aziende artigiane della Sardegna è sempre più nera e secondo il terzo rapporto congiunturale stilato dalla Cna sarda, il prossimo anno potrebbe segnare l'inizio di una nuova recessione.

NUMERI. Secondo lo studio, infatti, le imprese artigiane continuano a calare: a metà 2011 erano poco più di 41 mila, quasi duemila in meno del 2008. Giù anche l'incidenza del settore sull'intero sistema imprenditoriale, passata da oltre il 28,5% del 2007 al 27,8% di quest'anno. Dato superiore alla media nazionale (27,5%). «L'ottimismo ha lasciato posto al pessimismo, gli artigiani hanno progressivamente rivisto al ribasso le stime e le previsioni per il 2010, dichiarando nella prima parte del 2011 una marcata flessione dei livelli di produzione, degli ordinativi e del fatturato», ha confermato il presidente dell'associazione Bruno Marras. In particolare, per le 641 aziende intervistate, il fatturato

è passato dai 184 mila euro dello scorso anno ai 154 mila di quest'anno: oltre il 44% ha registrato un fatturato inferiore ai 50 mila euro (era il 40,7% nel 2010). I fatturati più alti sono stati registrati invece nel settore dei trasporti, seguito dalle costruzioni. In quest'ultimo settore, però, il 70% degli artigiani ha subito nel 2010 un calo di produzione, ordini e volume d'affari. La crisi è segnalata da tutti i comparti e

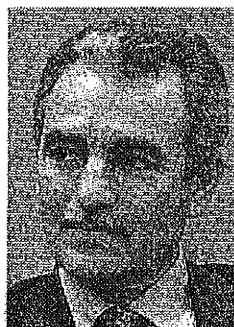
resa peggiore dalle difficoltà di accesso al credito: il 39% degli intervistati ha visto nel 2011 un inasprimento delle condizioni bancarie, mentre nel 2010 si era toccato il 36% e nel 2009 il 27%.

OCCUPAZIONE. Qualche nota positiva arriva dal mercato del lavoro che, secondo il rapporto, ha ripreso lievemente a crescere dopo la

flessione degli anni scorsi. In media, infatti, il numero degli occupati è aumentato nel 2010 dello 0,2%, un migliaio di lavoratori in più. Nonostante questo, la disoccupazione è rimasta elevata: 13,3% nel 1° semestre 2011 contro la media nazionale dell'8,2%. Dato trainato dall'occupazione femminile, passata dal 40,4% del 2008 al 42,4% a giugno del 2011. Alto anche il ricorso alla cassa integrazione, aumentata del 32% lo scorso anno (+72% nel 2009).

PREVISIONI. Le colpe, secondo il presidente Marras e il segretario dell'associazione Francesco Porcu, sono da addebitare alle scelte del Governo e della Giunta. «L'ultima manovra nazionale non prevede niente per la crescita delle imprese ma una maggiore pressione fiscale che opprime il sistema», hanno detto durante la presentazione del rapporto. «L'esecutivo sardo è stato incapace di guidare la regione fuori dalla crisi, non si è fatto rispettare dal Governo». Critiche anche sulla Finanziaria che «non regge». Per Marras «è il tempo delle scelte, la politica deve darsi una mossa e confrontarsi con le forze sociali».

Annalisa Bernardini



Bruno Marras

MARRAS

«L'ottimismo
 ha lasciato
 posto
 al pessimismo
 Stime riviste
 dalle aziende»



Francesco Porcu

NUOVO RAPPORTO DELLA CNA

Gli artigiani: «Regione inerte»

Ogni impresa ha perso in media 30mila euro di fatturato

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. «Anche in Sardegna è arrivato il tempo delle scelte». Lo sostiene Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, l'organizzazione degli artigiani che ha realizzato il Rapporto congiunturale sul settore. Ci attende una stagione cupa e Porcu avverte: «È a rischio l'utilità della legislatura in Sardegna. Il Consiglio cambi la manovra in uno sforzo bipartisan».

In questa lunga crisi ci sono molte contraddizioni e una perversione economica di fondo: si sa che nel 2012 ci sarà una forte recessione, eppure si fa pochissimo per cercare di limitarne gli effetti. L'ottimismo consueto di chi fa impresa, in sostanza, va a scontrarsi col pessimismo di fondo e soprattutto con la rassegnazione di chi non cerca di alimentare lo sviluppo. In questa situazione di stagflazione, cioè di stagnazione più inflazione, le imprese faticano a tenere il fatturato e con il blocco del credito tutto diventa terribilmente più complicato. Il Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Sardegna racchiude la situazione nel suo titolo, molto esplicativo: «Imprese e politiche ai tempi della crisi». Il quadro politico nazionale è cambiato e, con tutte le difficoltà, «ha spazzato via

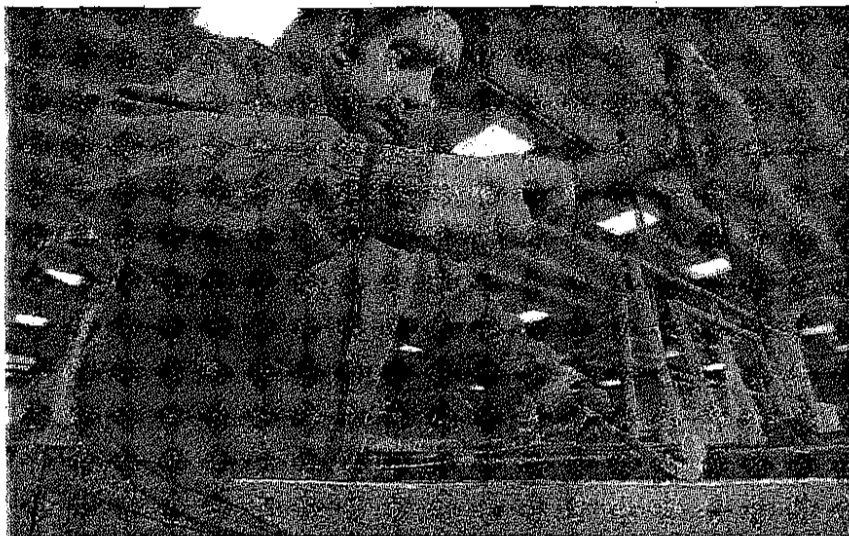
la tela delle finzioni a cui l'azione di governo della Giunta Cappellacci si è aggrappata in questi anni», afferma Bruno Marras, presidente della Cna sarda.

Il tempo delle scelte dovrebbe essere proprio quello attuale, contraddistinto dalla manovra di bilancio predisposta dall'assessore Giorgio La Spisa. Ma qui scattano le altre contraddizioni, quelle di una Regione che ha chiuso una vertenza entrate con lo Stato, prendendosi in carico nel 2006 e quindi in anticipo sul federalismo, le spese della Sanità e del Trasporto «in cambio» di una grossa fetta di entrate, (circa ottocento milioni), che, però, non sono mai arrivati nelle casse di Viale Trento. Spiega Francesco Porcu: «L'asimmetria tra

impegni e spesa possibile, nell'ordine di 680 milioni di euro, si scaricherà su migliaia di imprese accentuando sempre più il fenomeno delle aziende che falliscono per i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. Si sta creando un imbuto che produrrà, in tempi brevi, un corto circuito dagli effetti disastrosi». Da qui la posizione forte della Cna: «Occorre un sussulto di responsabilità delle forze politiche, altrimenti non ha senso procedere per inerzia».

I dati del Rapporto congiunturale sono davvero simili a un bollettino di guerra: nell'ultimo triennio il numero delle imprese artigiane attive in Sardegna si è ridotto del 4,5 per cento; sono poco più di 41 mila, rispetto al 2008 ne sono sparite duemila. Il fatturato medio, che l'anno scorso era di 184 mila euro, è sceso a 154 mila euro. Sette artigiani su dieci nel settore delle costruzioni hanno subito un calo di produzione, di ordini e di volumi d'affari. Il rapporto con le banche è sempre più complicato: il trentanove per cento delle aziende sarde ha subito nei primi sei mesi dell'anno l'inasprimento delle condizioni contrattuali. Una percentuale che aumenta sino a superare la metà delle imprese di maggiore dimensione, (oltre 500 mila euro di fatturato), più esposte finanziariamente. Crescono solo i margini della banca sulle posizioni già aperte con le aziende.

Per quanto concerne i singoli settori, quello industriale continua a peggiorare, l'edilizia langue, il settore commerciale paga e probabilmente pa-

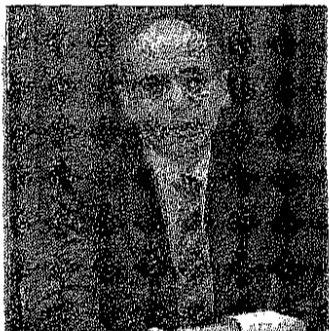


gherà ancora di più l'impatto della crisi con l'aumento dei prezzi; solo il settore dei servizi, pur rallentando, soffre di meno.

Sondaggio. Oltre alla fotografia della situazione economica, la Cna ha realizzato un sondaggio per capire gli umori dei propri iscritti. Gli artigiani ritengono inadeguato (40%) o addirittura molto inadeguato, (30%), l'operato della Regione. Percentuali che assumono proporzioni plebiscitarie se si parla delle politiche specifiche della Regione a sostegno delle imprese artigiane. Così come una netta maggioranza (78%) ritiene inefficaci le politiche per il credito e il finanziamento. Tutti d'accordo, invece, sui tagli ai costi della politica e anche alla soppressione delle Province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi colpisce di più la piccola e media impresa. Per le difficoltà dell'isola negli ultimi tre anni hanno chiuso 2mila aziende come risulta dal report della Cna regionale. A sinistra Francesco Porcu



Francesco Porcu
Servono scelte, in caso contrario è meglio votare

RAPPORTO CNA. LE COSTRUZIONI RESTANO IL SETTORE PIÙ IN AFFANNO

Artigianato, è crisi profonda calano le imprese e i fatturati

CAGLIARI. L'artigianato in Sardegna vive un momento di crisi profonda. Nell'ultimo triennio il numero delle imprese del settore attive nell'Isola si è ridotto di oltre il 4,5 per cento: a metà 2011 erano poco più di 41 mila, quasi duemila in meno del 2008. Solo il 12 per cento del campione intervistato attende una crescita contro il 25-26 per cento del 2010 e oltre l'85 per cento ritiene inadeguate le politiche regionali per il comparto.

La drammaticità della situazione è stata fotografata nel terzo rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna presentato ieri da Cna, che ha intervistato 641 imprese del settore operanti nelle otto province sarde. Secondo l'as-

sociazione di categoria «la timida ripresa economica registrata anche nell'Isola nel 2010 ha lasciato il posto a un 2011 di stagnazione che rischia di sfociare nel 2012 in una nuova recessione. Nella nostra regione - rileva il rapporto - il devastante impatto della crisi internazionale ha messo in luce più che altrove le criticità del sistema economico».

L'artigianato non naviga quindi in buone acque e nel 2011 il fatturato medio è in calo: circa 154 mila euro rispetto ai 184 mila del 2010. Il 70 per cento degli artigiani del settore delle costruzioni ha subito nel 2010 cali di produzione, ordini e volume d'affari con una recessione per l'anno in corso.

Il 39 per cento delle imprese ha sperimentato nel 2011 un inasprimento delle condizioni bancarie, mentre nel 2010 si era toccato il 36 per cento e nel 2009 il 27 per cento.

L'attività delle imprese di costruzioni, settore coinvolto da una fase di recessione molto intensa anche nel 2011, è quella che, sulla base delle dichiarazioni degli operatori, manifesta maggiore sofferenza. Pochissimi artigiani hanno chiuso il secondo semestre 2010 con una crescita del fatturato rispetto ad inizio anno: più del 70 per cento ha dichiarato di aver subito cali di produzione, ordini e volume d'affari, solo una piccola parte (circa il 7-8 per cento) si aspetta una crescita dell'attività.

Rapporto Cna: il fatturato medio diminuisce di 30mila euro, in calo il numero di imprese

Un 2011 da incubo per gli artigiani

CAGLIARI. E' in arrivo la recessione, dicono gli esperti di economia di tutto il mondo. Gli artigiani sardi, che rappresentano il 19 per cento del Pil isolano, se ne sono accorti da tempo: negli ultimi tre anni il numero delle loro imprese è diminuito del 4,5 per cento, scendendo da 43 mila a 41 mila. A metà del 2011 il loro volume d'affari era di 6,4 miliardi di euro.

Il terzo rapporto congiunturale della Cna, presentato ieri a Cagliari, parla apertamente di recessione per il 2012. Una doccia gelata, visto che il 2010 aveva fatto registrare una timida ripresa. Per l'anno che

sta per iniziare solo il 12 per cento degli artigiani si attende una crescita, mentre due anni fa gli ottimisti erano più del doppio.

Nel 2011 è in calo anche il fatturato medio: circa 154 mila euro, rispetto ai 184 mila del 2010. Ma oltre il 44 per cento degli artigiani interpellati (641) dalla Cna dichiara un volume d'affari inferiore a 50 mila euro. In particolare, il 70 per cento del settore delle costruzioni ha risentito l'anno scorso di cali di produzione, ordini e volume d'affari. E quest'anno non sembra anda-

ta meglio. Per di più, il 39 per cento delle imprese ha sperimentato un inasprimento delle condizioni bancarie, una percentuale in crescita rispetto al 36 per cento del 2010 e del 27 per cento del 2009.

I livelli produttivi sono sempre più bassi, crescono i costi di produzione (ne ha fatto lo spese il 67 per cento delle imprese), resta elevatissimo il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, anche se l'80 per cento delle imprese ha dichiarato di non aver licenziato. La situazione è aggravata - segnala la Cna - dal-

le maggiori difficoltà di accesso al credito e dalla mancanza di un'efficace politica di sostegno della Regione.

E proprio sulla Regione sono concentrate grandi critiche. Il presidente e il segretario della Cna, Bruno Marras e Francesco Porcu, hanno riferito che il 40 per cento degli artigiani giudica «inadeguato» l'operato generale della Regione, il 30 per cento «molto inadeguato». Per l'85 per cento sono inadeguate le politiche regionali a sostegno delle imprese artigiane, il 78 per cento ritiene inefficaci quelle

in materia di credito e finanziamento.

Non solo: si susseguono i fallimenti delle imprese causati dai crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione regionale, che continua a pagare fornitori e prestatori d'opera troppo in ritardo. E non si vedono rimedi.

«La manovra finanziaria così come formulata non sta in piedi», hanno detto i due dirigenti della Cna, i quali hanno rivolto un appello al Consiglio regionale («altrimenti è meglio votare») perché introduca profonde modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTIGIANI IN TRE ANNI CHIUSE 2MILA AZIENDE

■ Nell'ultimo triennio il numero delle imprese artigiane attive in Sardegna si è ridotto di oltre il 4,5%: a metà 2011 erano poco più di 41 mila, quasi duemila in meno del 2008. Solo il 12% delle aziende attende una crescita contro il 25-26% del 2010 e oltre l'85% ritiene inadeguate le politiche regionali per il comparto. La drammaticità della situazione è stata fotografata nel terzo rapporto congiunturale sulle imprese artigiane presentato da Cna, che ha intervistato 641 imprese del settore operanti nelle otto province sarde. Secondo l'associazione di categoria "la timida ripresa economica registrata anche nell'Isola nel 2010 ha lasciato il posto a un 2011 di stagnazione che rischia di sfociare nel 2012 in una nuova recessione". L'artigianato non naviga quindi in buone acque e nel 2011 il fatturato medio è in calo: circa 154 mila euro rispetto ai 184 mila del 2010. Il 70% degli artigiani del settore delle costruzioni ha subito nel 2010 cali di produzione, ordini e volume d'affari. Il 39% delle imprese ha sperimentato nel 2011 un inasprimento delle condizioni bancarie, mentre nel 2010 si era toccato il 36% e nel 2009 il 27%.